

## Notte Champions

La tribuna d'onore  
allo stadio Olimpico

### La terna arbitrale benedetta da Ratzinger

Massimo Busacca (il primo alla destra di Benedetto XVI), gli assistenti Arnet e Buragina, il quarto Circhetta ricevono il saluto e la benedizione del papa a piazza San Pietro. L'arbitro ticinese è, insieme a Rosetti, il numero uno delle classifiche Uefa.



Papa Ratzinger con la terza arbitrale

### Nell'area super vip Berlusconi e Juan Carlos

Anche Berlusconi nella tribuna autorità dello stadio Olimpico. Un'area super riservata con sole 22 poltrone blu. Il premier si è intrattenuo con il re di Spagna Juan Carlos e con il primo ministro Zapatero. Poco distante Gianfranco Fini.

→ **Il terzo trofeo** dei catalani che battono il Manchester con Eto'o e Messi: un gol per tempo

→ **La squadra di Guardiola** domina la partita, Ronaldo e Co. mai in palla: delirio dei 20mila culé

# Cielo blaugrana sopra Roma La coppa è del Barcellona

**BARCELLONA** 2  
**MANCHESTER** 0

**BARCELLONA (4-3-3):** Valdes; Puyol, Pique, Touré, Silvinho; Xavi, Busquets, Iniesta (47' st Pedrito); Messi, Eto'o, Henry (26' st Keita)

**MANCHESTER (4-4-2):** Van der Sar; O'Shea, Ferdinand, Vidic, Evra; Park (21' st Berbatov), Carrick, Anderson (1' st Tevez), Giggs (30' st Scholes); Rooney, Ronaldo.

**ARBITRO:** Busacca (Svi)

**RETI:** 10' pt Eto'o; 25' st Messi

#### MALCOM PAGANI

ROMA  
sport@unita.it

Semina figli in giro per il mondo, prende a testate i giornalisti, combatte efficacemente contro razzismi di varia genia e indossa copricapi utzbeki in polemica con la sua squadra. Poi sceglie Roma, Samuel Eto'o, per una danza che brucia in un lampo simbolismi e aspettative. Non lo volevano più dalle parti di Gaudi, il ragazzo difficile del Cameroon cresciuto nel Real Madrid che di preferenza danza rapido e tatta finali di Champions con metronomica regolarità.

#### GEISHE E CENTURIONI

Un errore di prospettiva, sventato appena in tempo, utile per conquistare una notte di colori, presentzialismo, reali fischiati, voci, miliardari, pseudo-geishe in orientaleggiante passerella, dervisci, rondini che volteggiano, musica e coreografie in bilico tra Mao, Zemeckis e Felli-



Samuel Eto'o segna il primo gol: l'attaccante è nato a Nkon il 10/3/1981, aveva segnato anche a Parigi nel 2006

ni. Roma stravolta, ospite e ospitante, generosa e disorganizzata, applaude il Barcellona che non ti aspetti. Timoroso e speculativo al principio, travolto da un superbo Cristiano Ronaldo (tre occasioni limpide nei primi 8') e poi capace in un amen di rinverdire le paure del quasi 39enne Edwin Van Der Sar. «Van the save», il poliglotta impegnato nel sociale, al nono copre male da due metri su Eto'o (Iniesta supremo nel suggerimento) e complice un Vidic marmoreo, spiana la strada alla festa del modesto omologo Valdes, di Carlo Puyol, il Gigi Riva catalano e del nuovo prodigio del calcio mondiale, Joseph Guardiola detto Pep. Ascetico, lento ed elegante quando da giocatore, quasi un

ventennio fa, alzava trofei, dritto come un fuso da neo vate, lungo l'arco di 45' che il Manchester attraversa con crescente inquietudine. Subito il colpo di Eto'o, Ferguson agita le mazzette nel tentativo di rianimare Park e Giggs e il fulcro Carrick, ma col passare dei minuti arranca. Il Barca si snatura e comprime con intelligenza e notevole sforzo nella sua metà campo, una squadra abituata a dettare regole e indirizzi. Dopo un momentaneo mutismo, la curva british dimostra di crederci. L'intervallo è un diluvio di urla. Le coreografie dedicate a Matt Busby rammentano che questa è una storia di resurrezioni improbabili, sangue e sofferenza. A dieci anni dal Treble, il vento non può prendere

un altro giro. È Henry però, a scuotersi dalle ombre e volare verso il 2-0. Edwin mani di forbice lo taglia fuori dalla gloria prima che Busacca neghi giustamente un rigore a Messi e Xavi centri il palo su punizione. Cabale e ricorsi proiettano ombre sinistre. I legni degli avversari furono l'inatteso preludio ai successi inglesi di Mosca e del Camp Nou. Stavolta non conta. Sir Alex si alza e grida. Impeto e impotenza che diventano disperazione quando i centosessantanove centimetri di Messi a 20' dalla fine, si inarcano a disegnare di testa la più meritata delle parabole. Senza mani di Dio o contestazioni. Certe divinità, ballano da sole. Fino all'alba, più in là delle nuvole. ❖

Foto Reuters